

Needprotection (di Chiara Capuano)



"...you every move and waking sound in my mind..."

stand inside your love_smashing pumpkins

...

la vidi alzarsi, consumare un paio di passi, e poi sciogliersi fra i sedili della prima fila. si muoveva tra un paio di jeans chiari ed una ventina di veli colorati. le uscivano dalle spalle, dai polsi, dalle dita / la luce li faceva tremare mentre lei volava, *infondo*, e puoi giurarci che erano i suoi occhi a colorarli chiari alla radice e **scuri** ad ogni estremo, chiari fino a sparire e scuri fino a bruciarsi, fino a divenire inchiostro nero. **e liquido**.

perchè io non ero stato mai molto diverso da come sono ora. ero uno di quelli che non ci moriva mai. lasciavo che tutto arrivasse fin lì, fino all'ultimo punto utile per potermi soffocare.

e poi scappavo.

e non ero mai andato oltre, e non avevo mai aspettato davvero, non mi ero mai perso davvero, non ero mai *morto davvero*.

ed ero lì per puro caso intenzionale, perchè litigando con le varie scelte, alla fine mi trovai fra i piedi quella.

non perchè fosse la più conveniente.

era semplicemente venuta lei da me, ed io l'avevo lasciata fare.

io l'ho sempre lasciata fare.

...

ed ora quella lì ci mette esattamente un paio di attimi per tagliare in due la stanza, e finire, all'improvviso, senza che nessuno l'abbia mai vista nemmeno iniziare.

taglia i nostri discorsi in una miriade di frammenti **policromi**, ed il bello è che lo fa camminando, e cammina in quel modo lieve, così lieve che toccano terra solo le punte e pure quelle per poco.

era leggerezza, questo era il problema.

era di quella leggerezza che si mangia i silenzi.

e ti fa dire ciò che mai diresti.

ti fa vivere come mai potresti.

come. *mai. potresti .*

...

e infondo lo sapevo che ti avrei trovata.

ho ventidue anni, non t'interessa come mi chiamo, sono in quest'aula di merda, di quest'università di merda, perchè in questo mondo qui devi pur essere da qualche parte.

Ed io non sono come te, non ho molti argomenti da opporre al mondo quando si siede a tavolino e decide come montare i miei passi.

eppure lo sapevo che ti avrei trovata.

oh si.

per i prossimi minuti, almeno fino a quando non avrò trovato il coraggio di avvicinarti, tu non avrai nome. ed io, io ti chiamerò *Leggerezza*, per cominciare... perchè sono convinto,

che parte di te proviene dal silenzio / perchè, a quanto vedo, sei capace di uccidermi camminando / perchè, a quanto sento, riesci a farlo in maniera tanto dolce che...

e dimmi tu se c'è un altro modo per raccoglierti... io lo farò. eppure ti prenderei per i piedi e ti infilerei nella tasca destra, se me lo permettessi... e scapperei, ma senza correre per evitare di farti male.

mi legherei ai polsi i fili colorati che penzolano dalla tua maglia, ed allora saresti costretta a portarmi con te, ovunque tu vada, un pò come quei ridicoli micropeluche che penzolano dagli zaini.

ed invece il massimo che faccio è mandare a fanculo la lezione e seguirti... cazzo e com'è difficile stare dietro alla leggerezza / a quel tuo modo di camminare zigzagando concentrata, fra ciò che ti vive vicino.

me ne innamoro nel tempo che impiego a mettere un piede dinanzi all'altro, e decido che voglio riuscire ad imitarti, un giorno. capisco che se voglio davvero raggiungerti, dovrò entrare in sincronia con tutto questo... liberarmi di tutto al punto di...

ma cristo... da quant'è che stiamo camminando? provo a staccarti un occhio di dosso per riuscire a vedere la strada. lo so che sono in bilico... e che tra la sincronia e tutto il resto mi toccherà scegliere, ad un certo punto.

ma davvero non so da quanto tempo stiamo camminando... seguo i tuoi jeans scambiati ed il modo in cui ti finiscono sotto al tallone, continuamente, perdendo colore e strappandosi. ti seguo ed inizio a credere che passerà la notte e non arriveremo mai / che addirittura non c'è un posto in cui arrivare / ed io sarò costretto ad afferrarti una spalla e dormirci contro, ad un certo punto... sussurrandoti che non è possibile tu debba ancora andare via, perchè io sono a casa, sì. io sono a casa.

e poi succede che ti giri, e non lo fai fermanodoti, ma ti giri e sorridi. in realtà, a pensarci, cammini anche più veloce, ma ti giri, arricci un pò gli occhi e sorridi, *MI* sorridi. e da un passo svelto la tua diventa una corsa. ed io correndo inizio a perdere tutto. prima il cappello, poi i capelli, i fili dei bracciali, brandelli di vestiti, persino strati di pelle. li vedo passarmi su per la testa e scomparire.

ma tu sorridi. *MI* sorridi.

ed io in fondo lo sapevo che ti avrei trovata.

oh si.

eccome se lo sapevo.